

Candidati e orientamenti programmatici dei comunisti per il Campidoglio e Palazzo Valentini presentati alla stampa

Una linea che "intesa e della collaborazione per rendere Roma più giusta, umana, ordinata"

Le grandi direttrici per il risanamento illustrate da Petroselli nella relazione introduttiva — Alla presidenza, con il segretario della Federazione, erano Ciofi, Vetere, Marisa Rodano, Pratesi e Canullo — L'intellettuale cattolico ha spiegato le ragioni della sua scelta — Il significato della proposta di coordinamento delle iniziative degli enti locali

La presentazione delle liste dei candidati del Pci, così come la loro formazione, non è mai un fatto di rito né tanto meno un semplice esercizio di nomenclatura. Non si nascono da una discussione che è al tempo stesso dibattito su temi e gli orientamenti politici, i programmi e i contenuti che ogni candidato può apportare alla loro realizzazione. E al fondo c'è sempre l'istituzione e la volontà del confronto al di là e al di fuori del partito, con il più largo arco di forze sociali e culturali. Non può sorprendere perciò che anche l'incontro di ieri coi giornalisti, convocato dal Pci per rendere pubblici i nomi dei suoi candidati, sia stato segnato dalla stessa volontà di allacciare un dialogo concreto con i cittadini e sulle proposte come sulle persone. Così, il fuoco di fila di domande e risposte ha permesso che affiorasse non solo il programma preciso della dimensione del "problema Roma".



Un aspetto della presidenza durante la conferenza stampa del Pci

La conferenza di ieri mattina, nella sala di presidenza della stampa romana gremita di giornalisti, non intendeva, tanto illustrare nei dettagli il gruppo amministrativo che il Pci — è stato anticipato — presenterà nei prossimi giorni, quanto indicare le grandi direttrici di un programma di risanamento e rinnovamento della capitale. È in questa ottica sono intervenuti Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista; Paolo Ciofi, segretario regionale del Pci; Ugo Vetere, capogruppo comunista in Campidoglio, deputato; Marisa Rodano, presidente del gruppo amministrativo di Palazzo Valentini; Piero Pratesi e Leo Canullo, tutti chiamati alla presidenza di Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

Su alcuni grandi punti ha centrato la sua relazione introduttiva Petroselli, capitolino del Pci per il Comune. E' andato subito al nodo della questione. Si può avere dopo 30 anni di predominio della Dc un buon governo a Roma? La risposta a questo interrogativo ha costituito il corso della conferenza stampa: giornalisti e su di essa si sono articolate domande e risposte. Per cominciare, cercheremo di dividere per argomenti i temi discussi.

LE DIRETTRICI DEL RINNOVAMENTO Che verrà pubblicato che la crisi sia grave, lo stato della città drammatico. Profondi sono i guasti, e rischi di ulteriore decadenza economica, civile, morale. E' la pesante eredità della Dc, tale da mettere in gioco il risanamento amministrativo. Ma il pericolo vero, ha rilevato Petroselli, è quello di lasciare le cose come stanno. L'impero di risanamento è ardua, immane: ma possibile se si lavora a fare del Campidoglio e della Provincia il centro di un nuovo potere democratico capace di suscitare, unire, orientare le grandi energie umane e produttive che esistono, seppur mortificate, umiliate, represses.

Secondo il Pci questa "nuova idea" può essere realizzata seguendo alcune grandi direttrici:

- 1) ampliamento e modificazione delle basi produttive e industriali in tutto il territorio regionale, che può e deve essere liberata dai legami del parassitismo;
- 2) processo di riforma democratica e decentramento dello Stato; e questo coinvolge non solo la selezione e la qualificazione della spesa pubblica ma anche il ruolo della cultura, della scuola, dell'Università;
- 3) riqualificazione delle attività terziarie e dei servizi.

Queste iniziative, nel loro complesso, costituiscono strumenti validi per battere la decadenza economica, civile, morale. E' la pesante eredità della Dc, tale da mettere in gioco il risanamento amministrativo. Ma il pericolo vero, ha rilevato Petroselli, è quello di lasciare le cose come stanno. L'impero di risanamento è ardua, immane: ma possibile se si lavora a fare del Campidoglio e della Provincia il centro di un nuovo potere democratico capace di suscitare, unire, orientare le grandi energie umane e produttive che esistono, seppur mortificate, umiliate, represses.

La novità rispetto al passato, dopo il 25 giugno, sta nella linea di fondo con l'obiettivo di una svolta decisiva nella direzione politica del Comune. Questo, del resto, è quanto già, si è verificato alla Regione Lazio. La novità rispetto al passato, dopo il 25 giugno, sta nella linea di fondo con l'obiettivo di una svolta decisiva nella direzione politica del Comune. Questo, del resto, è quanto già, si è verificato alla Regione Lazio. La novità rispetto al passato, dopo il 25 giugno, sta nella linea di fondo con l'obiettivo di una svolta decisiva nella direzione politica del Comune. Questo, del resto, è quanto già, si è verificato alla Regione Lazio.

IL CONFRONTO E LE CONVERGENZE UNITARIE — Le linee di intervento figurate costituiscono già in una certa misura ha fatto rilevare Petroselli, la traccia di un programma di emergenza che è condizione preliminare per la ripresa, il rispetto della dignità e morale della capitale. E' questa la base per parlare di Roma come di un centro democratico che faccia anche lo squilibrio tra la capitale e il suo hinterland: si è soffermata infine la professione di fede cattolica

Le liste del Pci per il Comune e la Provincia

- 1) PETROSELLI Luigi - segretario della Federazione romana del Pci - membro della Direzione del Partito - consigliere comun. uscente
- 2) VETERE Ugo - capogruppo comunista in Campidoglio - deputato al Parlamento
- 3) LOMBARDO RADICE Lucio - membro del comitato centrale - ordinario di matematiche complementari presso la facoltà di scienze dell'Università di Roma - direttore di «Riforma della scuola»
- 4) CANULLO Leo - operaio - già segretario della C.I.L. di Roma
- 5) ARGAN Giulio Carlo - professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Roma - indipendente
- 6) PRATESI Piero - giornalista - laureato in giurisprudenza - già condirettore del «Popolo» e del settimanale «Sette Giorni» - vice direttore dell'«Avvenire d'Italia»
- 7) ALBERTI Alberto - direttore didattico della scuola elementare «IV Miglio» - caporedattore della rivista «Riforma della scuola» e dell'enciclopedia «Ulisse»
- 8) ALESSANDRO Pietro Consiglio - portafoglio PP.IT. - consigliere comunale uscente
- 9) ALOISI Bruno - operaio del Policlinico
- 10) ALPI Giorgio - professore di urologia dell'ospedale «S. Camillo» - indipendente
- 11) ANDREOLI Gian Paolo - impiegato - del comitato di quartiere Pisana-Bravetta - del consiglio di istituto «Villorosi»
- 12) ANELLI Maria Teresa in TRIPODI - casalinga - presidente del consiglio di istituto del «Tasso» - consigliere comunale uscente
- 13) ARATA Luigi - magistrato della Corte dei Conti - consigliere comunale uscente
- 14) BENCINI Giulio - impiegato F.S. - consigliere comunale uscente
- 15) BISCHI Alberio - impiegato comunale - segretario della sezione dipendenti comunali del Pci
- 16) BISINI Roberta in TORTORICI - vice direttrice negli istituti «Prevenzione e Pena» - indipendente
- 17) BONACCI Luigi - impiegato SIP - segretario cellula comunista della SIP
- 18) BONCRISTIANI Franca - dipendente Tecnospes - responsabile del comitato di coordinamento politico delle cellule del cinema - presidente del consiglio d'istituto della scuola «Pablo Picasso»
- 19) BRIENZA Angelo - insegnante - aggiunto del sindaco della IX Circoscrizione - indipendente dell'URSD
- 20) BRUNO Claudio - dirigente L.A.N.M.I.C. - dipendente STEFER
- 21) BUFFA Lucio - già dipendente del Consiglio di Stato - consigliere comunale uscente
- 22) CALABRI ENNIO - pittore
- 23) CALVI Guido - avvocato - professore incaricato di filosofia del diritto all'Università di Camerino - direttore di apertura politica e dell'invito rivolto a forze intellettuali di diversa origine, necessarie al buon governo, sono le candidate indipendenti: il giornalista cattolico Piero Pratesi, l'illustre storico dell'arte professor Argan, il pittore Guido Calvi, l'architetto Renzo Allegretti, il medico Giuseppe Ricci, Vittoria Calzolari, Chiara, architetto, ordinario di urbanistica all'Università di Roma e tutti gli altri. Insieme a loro, la ricca gamma di esperienze professionali e sociali di lavoratori e di cittadini: il medico Agostino Sbragia, il medico Giuseppe Ricci, Vittoria Calzolari, Chiara, architetto, ordinario di urbanistica all'Università di Roma e tutti gli altri. Insieme a loro, la ricca gamma di esperienze professionali e sociali di lavoratori e di cittadini: il medico Giuseppe Ricci, Vittoria Calzolari, Chiara, architetto, ordinario di urbanistica all'Università di Roma e tutti gli altri. Insieme a loro, la ricca gamma di esperienze professionali e sociali di lavoratori e di cittadini: il medico Giuseppe Ricci, Vittoria Calzolari, Chiara, architetto, ordinario di urbanistica all'Università di Roma e tutti gli altri.

La scelta effettuata dopo un'ampia consultazione popolare

Quindici indipendenti 12 giovani e 34 donne

Il significato politico delle liste dei candidati del Pci al consiglio comunale e provinciale di Roma — in attuazione del programma di bilancio rispetto alla scadenza elettorale, e agli altri partiti, è stato illustrato nella conferenza stampa del compagno Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione. Le liste e il programma che verrà presentato nei prossimi giorni contribuiranno a rispondere a una domanda d'attualità che si pone l'opinione pubblica: chi sono, quali obiettivi hanno e propongono i comunisti a Roma? Essi innanzitutto vanno al confronto elettorale con le forze che hanno combattuto per il rinnovamento del Consiglio comunale come nel movimento sindacale, tutte le articolazioni democratiche della città e del suo territorio.

Viene alla ribalta così — attraverso i nomi dei candidati — la storia del partito, con gli esponenti di diverse generazioni e di diverse fasi della lotta politica. E in questa cornice di generazioni e di esperienze si ricomponono il volto di oggi del Pci, partito di lotta e di governo, forza operante e popolare che fa della collaborazione con altri ceti sociali un elemento di fondo della sua battaglia. Nelle liste assommano fette così anche la ricerca di sempre più ampie possibilità di collaborazione e del rapporto di competenza, specifiche, prima di tutto per qualificare ulteriormente il partito stesso, e poi per dare un contributo, attraverso scelte effettive e nell'amministrazione, in tutti i settori della vita pubblica: urbanistica, scuola, servizi, traffico, decentramento, sanità, cultura.

Già i primi nomi della lista per il Comune sono significativi in questo senso: capitolino è Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista; Paolo Ciofi, segretario regionale della Direzione del Pci; Ugo Vetere, capogruppo comunista in Campidoglio; deputato, Lucio Lombardo Radice, del CC del Pci, ordinario di

matematiche complementari alla facoltà di Scienze della Università di Roma; Leo Canullo, presidente della Camera del Lavoro di Roma; Giulio Carlo Argan, indipendente, professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Roma; Piero Pratesi, indipendente, giornalista, che è stato condirettore del settimanale «Sette Giorni» e vice direttore dell'«Avvenire d'Italia». Per il Consiglio provinciale, con 110 assemblee nei quartieri, decine di attivi nelle circoscrizioni e in provincia — documenti l'iniziativa politica che ne è alla base, insieme alla reale partecipazione di migliaia di cittadini. Un atto di responsabilità verso la città — così il compagno Imbelloni ha definito le candidate — con candidature che corrispondono alla forza operaia e popolare dell'elettorato, al movimento degli operai e dei lavoratori agricoli per la Provincia, che provano l'apertura verso gli indipendenti (13 al Comune e 3 alla Provincia) e che sono espressione della politica unitaria del Pci.

Liste aperte, quindi, anche a una rilevante e significativa rappresentanza delle donne, che fa presumere un raddoppio delle elette. Sono in tutto 15 le candidate e sono in tutti i settori della vita pubblica: urbanistica, scuola, servizi, traffico, decentramento, sanità, cultura.

Dagli operai ai commercianti, dai lavoratori agricoli ai tecnici, tutti i lavoratori sono rappresentati in queste liste che si propongono allelettoralmente come espressione della volontà politica e dell'impegno collettivo di dare una risposta alla coscienza civile moderna dei cittadini. Nella loro ansia di rinnovamento.

La disciplina dell'espansione del perimetro urbano, la difesa del centro storico e delle zone verdi sono problemi che interessano le concrete condizioni di vita della gente non meno che l'immagine storica della città. Non ci si può occupare delle zone architettoniche, neppure avere cura, senza tener conto dei loro contenuti umani; che, del resto, hanno anch'essi un grande significato storico. In questi ultimi decenni la politica urbanistica romana è stata dominata per la città e quanto mai vantaggiosa per la speculazione immobiliare. La degradazione urbanistica di Roma deve assolutamente essere fermata e non si può farlo con la retorica della cultura e politica, ma con la politica concreta e moderna che antepone finalmente e decisamente l'interesse pubblico a privato, come nell'ideologia e nel programma del Pci. E' appaio ricorrere alle metodologie più attuali per la salvezza di un patrimonio storico di cui il popolo romano non è soltanto il legittimo proprietario, ma il vero protagonista.

Argan: un argine contro la degradazione

Il professor Giulio Carlo Argan, professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Roma, è registrato Gian Carlo Sbragia, l'unico a motivare con le dichiarazioni che qui riportiamo la loro candidatura come indipendenti nelle liste del Pci per il Campidoglio.

Ho accettato di presentare la mia candidatura nella lista del Pci per il Comune innanzi tutto per una ragione di carattere generale: e cioè per il fatto che la drammatica crisi del nostro paese e della nostra città può essere affrontata solo con una larga unità democratica e quindi con la piena partecipazione del Partito Comunista, che di questa unità è il più convinto e coerente assertore di qui in Italia, come in nessun'altra parte.

Sbragia: contributo a creare una nuova realtà

Molto spesso in questi ultimi anni è stato dibattuto pubblicamente in articoli, convegni, tavole rotonde, il rapporto tra cultura e politica, tra intellettuale e potere. Ma è ancora poco logico e impenso politico attivo. Quasi sempre è stato rilevato il distacco e il disprezzo del potere verso la cultura, quasi mai si è parlato del diffuso atteggiamento di distacco e di diffidenza della cultura verso le potenze politiche, verso le responsabilità dirette, di una certa aristocrazia culturale e intellettuale di «restare al di fuori». In questo modo poteva nascere, in un'attività censoria sul potere, ma mai un'attività di potere. Direi che questa è una mancanza di serietà, consista in queste semplici parole: che da quando in quando gli ho da dare alla mia patria?». Beh, qualche consiglio ce l'avrei. Utile o meno non so, giudicheranno gli altri.